

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Ho chiesto di parlare, per sciogliere una promessa che feci, oggi ad otto, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Leali. (*Segni d'attenzione*). L'onorevole Leali, replicando a quanto gli avevo risposto circa il soprassoldo pagato ai carabinieri che fanno servizio di scorta alla vettura corriera fra Orvieto e Montefiascone, affermava constargli, per sicure testimonianze, che, mentre questo soprassoldo viene corrisposto effettivamente ai due carabinieri nella misura di 50 centesimi al giorno, viceversa poi è portato in contabilità nella misura di una lira, fatta deduzione dei pochi centesimi dell'imposta di ricchezza mobile. La cosa era abbastanza grave: pagar tanto, e mettere in contabilità un di più! Io diedi promessa che avrei fatte tutte le opportune indagini, riservandomi di farne conoscere alla Camera il risultato. Ho già avuto occasione di mostrare, l'altro ieri, all'onorevole Leali i documenti contabili che comprovano come la ragione fosse dalla parte mia: e cioè che in contabilità è portata esattamente la somma che ai carabinieri viene pagata. Se non che, mentre i documenti provano che io aveva ragione, l'onorevole Leali non era completamente dalla parte del torto, in quanto egli aveva avuto una informazione esatta nella cosa, ma non nel tempo.

Le informazioni dell'onorevole Leali, debbo supporre si riferissero al passato, e cioè fino al 1° aprile 1902. Da parecchi anni, dopo ripetute pratiche fatte dai prefetti di Roma e di Perugia, che mettevano in evidenza la pochissima sicurezza della strada che la vettura in questione quotidianamente percorre, veniva deliberato che la corriera fosse scortata appunto da due carabinieri. Sul principio, questi carabinieri ricevettero un soprassoldo, pagato dal Ministero della guerra, che era corrisposto e contabilizzato in ragione di una lira; se non che, sulla fine del 1901, il Comando stesso dei Reali carabinieri fece sentire come questo soprassoldo, dovuto per uno speciale servizio di pubblica sicurezza, non dovesse gravare sul Ministero della guerra; ed allora il Ministero dell'interno lo assunse a proprio carico, e lo ridusse nella misura di 50 centesimi. Da quell'epoca, 50 centesimi furono corrisposti, e 50 centesimi vengono regolarmente contabilizzati.

Sarebbe stato grave veramente che i documenti contabili non corrispondessero all'effettività della cosa: ciò che nella militare amministrazione non succede mai. Spero che, dopo di questo, l'onorevole Leali vorrà dirsi soddisfatto.

LEALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle facoltà di parlare, per un'interrogazione la quale non è più incritta nell'ordine del giorno.

LEALI. Mi permetta l'onorevole presidente di ringraziare la gentilezza del ministro e di dichiararmi lieto che le mie informazioni fossero erronee.

### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Curreno a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CURRENO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la sistemazione dei locali occupati dagli uffici dell'amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi nell'ex convento della Minerva.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Svolgimento di due proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Cimati sulla riforma degli Istituti ed Educandati femminili. (*Vedi tornata 17 giugno 1902*).

L'onorevole Cimati ha facoltà di parlare per isvolgere la sua proposta di legge.

CIMATI. Onorevoli colleghi. Chi si occupa un po' delle cose che riguardano gli Istituti d'educazione sa che, fra essi, quelli femminili reclamano pronta l'opera riformatrice del ministro della pubblica istruzione. Se si eccettuano i Collegi reali di Verona, Milano, Padova e Firenze, che dal 1895 hanno statuti organici e funzionano assai bene, vi sono 34 conservatori in Toscana e un centinaio nelle Province meridionali, detti Collegi di Maria, pei quali manca assolutamente ogni costituzione organica, legale, tranne che non si voglia così chiamare un abbozzo di regolamento, che esiste per i conservatori della Toscana, approvato con regio decreto del 1867, e un altro del 1871 riguardante i collegi di Maria.

Il commendatore Gioda, in un rapporto fatto nel 1889 al ministro dell'istruzione di quel tempo, diceva necessarie ed urgenti le riforme dei Convitti femminili; ma quel rapporto dotto e coscienzioso non ebbe effetto, e fu mandato negli scaffali della Minerva.

Ormai però è per lei, onorevole ministro, un dovere sacrosanto occuparsi della questione. In Italia, dove si lasciano i maestri elementari alle prese con la fame, non è lecito sperperare i milioni senza che da questi il paese tragga un utile adeguato.

Già il commendatore Gioda nella sua citata relazione ebbe a dichiarare che neppure con speciali commissari gli fu possibile avere dati certi intorno alle condizioni finanziarie di molti dei Collegi di Maria.

Io ho potuto in proposito raccogliere alcune